

L'OSSERVATORE DELL'AGRO



Anno XX - n° 1 del 22 gennaio 2008 - periodico indipendente - distribuzione gratuita - edizione WEB

Capitano siamo tutti con te

Chi pratica lo sport sa che in ogni competizione ci sono vittorie e sconfitte, stagioni vincenti ed altre meno foriere di soddisfazioni. Ma i veri uomini di sport accettano le sconfitte cercando di imparare dai propri errori, senza fare drammi. Scafati ha vinto solo 5 partite su 19 e questo dato deve far riflettere tutti coloro i quali seguono le vicende cestistiche del sodalizio di patron Nello Longobardi. Quello che è successo al termine di Scafati - Tisettanta Cantù, dal vetro rotto da alcuni facinorosi alle ingiurie a capitano "Doom" Lauwers (nella foto), noi non lo condividiamo. E' chiaro che i tifosi che assistono ad una gara hanno il pieno diritto di esternare la propria disapprovazione (nei limiti della correttezza) ma, quando questa contestazione sfocia nell'ingiuria verso gli atleti, i tifosi diventano maleducati e, quando si passa alla violenza, si diventa teppisti. E noi, come diciamo da anni, non condividiamo e mai potremo condividere scelte violente.



Aver bersagliato, poi, proprio "Doom" Lauwers, il capitano, la bandiera dello Scafati Basket è quanto meno inspiegabile (oltre che alquanto puerile) visto che da circa 3 stagioni sportive l'atleta italo-belga ha sempre profuso il massimo impegno e più volte ha dimostrato grandissimo attaccamento alla maglia gialloblù.

Sappiamo che "Doom" è un professionista provetto e certamente metterà una pietra sopra a questo disdicevole avvenimento continuando a provare con ancora maggiore impegno, se possibile, a condurre verso la salvezza lo Scafati Basket.

Forza "Doom" siamo tutti con te.

Tutta la nostra stima va, inoltre, a coach Calvani che, in sala stampa, nel dopo partita, alla domanda sugli "incidenti" ha chiesto espressamente di lasciare in pace la squadra, dato che tutti gli atleti ci mettono tanto impegno, sia in settimana che in partita, ed ha invitato i tifosi a prendersela solo con lui.

Dopo la sconfitta con Cantù però la corsa per la salvezza si complica ulteriormente per Scafati, anche se nulla è compromesso dato che ci sono ancora ben 15 gare da giocare.

Il problema più grave (ed è per questo che nessuno si dovrebbe arrabbiare solo con i giocatori) è che Scafati tecnicamente è piuttosto debole, (Calvani in sala stampa ha spesso affermato: "...noi questi siamo...") basti pensare che da alcune partite scende in campo con un extracomunitario in meno.

Coach Dalmonte -per riportare un' autorevole opinione di un addetto ai lavori distante da noi- ad una nostra specifica domanda sul perché di questo campionato così "strano" con molte "piccole" ai vertici della classifica ci ha risposto che la differen-

za, secondo lui, la fanno comunque gli extracomunitari e che molti club hanno aumentato, se non raddoppiato, i rispettivi budget proprio per acquistare i migliori extracomunitari.

Se pensiamo che Scafati, per qualche tempo, ha dovuto praticare il "turn over" tra gli extracomunitari (quando ne aveva tesserati 5) viene ancora da chiederci del perché è stato mandato via, senza appello, Hector Romero (poi preso addirittura dal Montepaschi Siena) che oggi, visto il calo (prevedibile) di Joel Salvi, sarebbe potuto ritornare molto utile.

Altro discorso, non meno importante, anzi, è quello del play. A settembre ci si rese conto, dopo il torneo Mangano - Lamanna, che la coppia Hatten - Spinelli non dava le opportune garanzie in cabina di regia e fu preso Demirel (sic!). Poi, per dissapori con il coach Alibegovic, Spinelli fu messo prima fuori rosa e poi spedito a Biella mentre Demirel fu mandato in Germa-

nia e fu dato incarico a Martinelli (a proposito, che fine ha fatto?) di prendere un nuovo play, il quale doveva essere il "salvatore della patria" ed è arrivato Frank Williams, che tutto è fuorché un vero play, ragion per cui l'incombenza di gestire la squadra in attacco è rimasta ad Hatten, e siamo ritornati al punto di partenza (Cantone è troppo giovane per affidargli un minutaggio da starting five).

Senza un play capace di dettare i ritmi capita che la squadra perda il filo del gioco (a Bologna, per esempio, ad un minuto dalla fine, sul 79 pari, un tiro scellerato e 2 palle perse per infrazione di passi) oppure riesca a giocare solo a sprazzi (parziali Scafati - Cantù 4-9 al 4'; 22-14 all'8'; 27-34 al 14'; 42-38 al 20'; 42-45 al 22'; 67-58 al 30'; 69-73 al 34').

Infine, la difesa sul semplice pick and roll lascia alquanto a desiderare: la guardia scafatese si "schianta" puntualmente sul blocco ed il difensore del bloccante non effettua il movimento di "show" rimanendo troppo dietro e consentendo così alla guardia avversaria di tirare con comodità.

Ci sarebbe da affrontare anche il discorso della programmazione tecnica (quanti General Manager Scafati ha cambiato in questi 7 anni di professionismo?) ma il discorso è troppo lungo per poterlo affrontare adesso.

 Piervincenzo Costabile

N.B. Scafati - Upim Bologna è stata rinviata a data da destinarsi a causa della ripetizione della gara di Uleb Cup "Telindus Ostenda - Beghelli Bologna", che sarà disputata, in Belgio, sabato 19 gennaio.



Time out di Antonio Polliosio

Upim alla ricerca del colpaccio

La squadra di coach Dragan Sokota, con l'innesto dell'esperto play Joseph Forte, punta a risalire la china dopo un girone di andata troppo altalenante

In un campionato anomalo come l'odierna serie A non c'è da meravigliarsi se il match tra Scafati ed Upim Bologna assuma i toni di uno scontro salvezza. Perché se quella di patron Longobardi, a prescindere da quanto di buono abbia fatto vedere nel recente passato, resta comunque una piccola società di provincia, lo stesso non si può certamente dire per la Fortitudo Basket Bologna, una delle più importanti e blasonate realtà cestistiche nazionali: due scudetti (stagioni 2000 e 2005), una Coppa Italia (1998), due Supercoppa Italiana (1999 e 2006), finalista di EuroLega (2004).

Eppure quest'anno Scafati e l'Upim hanno molte cose in comune: innanzitutto una situazione di classifica difficile ed inattesa ad inizio stagione, oltre ad alcuni problemi interni che ne hanno pregiudicato il cammino stagionale e costretto entrambe le dirigenze a cambiare, non solo parte dell'organico di inizio stagione, ma anche ad esonerare i rispettivi tecnici e a sostituirli, con il fine di dare una scossa all'ambiente e alla squadra. Scafati, tra le due, è quella che ha maggiore bisogno di punti e che cercherà di sfruttare nel migliore dei modi il fattore campo per imporsi e cercare di bissare il successo dell'andata, quando, il 10 ottobre scorso, la compagine dell'Agro, con in panchina ancora coach Teoman Alibegovic, riuscì ad espugnare il PalaDozza, con il risultato di 73-80, sorprendendo un po' tutti, anche i più scettici. Rispetto ad allora Bologna ha solamente lasciato andare Davide Cavaliere all'Air Avellino e aggiunto alla rosa lo spagnolo Iker Iturbe e lo statunitense Joseph Forte. Poi, con l'inizio del 2008, ha affidato momentaneamente la squadra nelle mani di Stefano Bizzosi, che all'inizio della stagione aveva assunto il ruolo di secondo dell'esonerato Andrea Mazzon e, solo dalla scorsa setti-

mana, nelle più esperte mani di coach Dragan Sokota. Ma, al di là delle variazioni tecniche, la Fortitudo, a differenza della Legea, è una squadra più matura, che nelle ultime settimane ha mostrato



di essere in crescita e di poter uscire, senza grossi grattacapi, dalle sabbie mobili della bassa classifica, alla disperata ricerca, perché no, di un posto utile in chiave play-off. Non che Scafati se la stia passando poi così male, perché sta giocando bene, con grinta, con carattere e sta uscendo dal campo sempre a testa alta, ma purtroppo con pochi, pochissimi punti. Quelli che servono davvero tanto

ad una società che vuole legittimare il proprio ottimo stato di forma e che venderà cara la pelle al cospetto del pur terribile avversario di turno.

La Upim può contare su un organico di tutto rispetto. In cabina di regia finora si sono alternati due playmaker molto diversi per caratteristiche, ma entrambi utili

a scardinare le difese avversarie: l'americano Horace Jenkins, ormai vecchia conoscenza del basket nazionale, e l'italiano Davide Lamma, da tempo nel giro della Nazionale di Charlie Recalcati. A questi due si è aggiunto la scorsa settimana il colored Joseph Forte, lo scorso anno campione d'Italia con la Montepaschi Siena, acquistato dal sodalizio emiliano per sopperire all'assenza forzata, per infortunio, proprio di Jenkins, il cui rientro in campo è previsto non prima della fine del mese di febbraio. Sugli esterni dispone di uomini del calibro del venezuelano Oscar Torres (ex Pompea Napoli), del lettone Kristaps Janicenoks (ex Upea Capo d'Orlando e Siviglia Wear Teramo), in odore di taglio, e degli italiani Dante Calabria e Stefano Mancinelli (nella foto), sulle cui indubbie qualità appare superfluo soffermarsi oltremodo. Anche sotto le plance appare ben messa la società del presidente Giliberto Sacrati, potendo disporre di atleti quali lo statunitense James Thomas (confermato dalla passata stagione), lo spagnolo Iker Iturbe (tesserato il 7 dicembre scorso), il croato Dalibor Bagaric (vecchia conoscenza dei tifosi dell'Aquila) e l'italiano Alessandro Cittadini (il cui curriculum parla da solo). Ai quali andrebbe aggiunto anche l'americano bianco Nelson Spencer (ex Benetton Treviso), il quale in effetti è lontano dai campi da molte settimane.

Una squadra dunque quadrata e ben assortita, che al Palamangano non si lascerà sopraffare tanto facilmente.

UPIM BOLOGNA

N	COGNOME	NOME	RUOLO	NAZIONALITA'	ETA'	ALT.
4	JENKINS	Horace	Play	Americana	1974	185
5	NELSON	Spencer	Ala	Americana	1980	203
6	MANCINELLI	Stefano	Ala	Italiana	1983	203
7	CITTADINI	Alessandro	Centro	Italiana	1979	207
8	TORRES	Oscar	Guardia	Venezuelana	1976	195
9	LAMMA	Davide	Play	Italiana	1976	191
11	BAGARIC	Dalibor	Centro	Croata	1980	216
12	JANICENOKS	Kristaps	Guardia/Ala	Lituana	1983	195
14	FORTE	Joseph	Play	Americana	1981	192
15	THOMAS	James	Centro	Americana	1980	203
17	CALABRIA	Dante	Guardia	Italiana	1973	195
18	ITURBE	Iker	Ala/Centro	Spagnola	1976	198
19	CORTESE	Riccardo	Guardia	Italiana	1986	197



Slam Dunk di Luca Di Russo

Montepaschi vittima del ciclone Air

Il primo stop in campionato di Siena è la prima vera notizia del 2008. Fisiologico che prima o poi dovesse succedere.

Fa piacere che sia successo in Campania, contro la squadra del momento. Squadra campana del momento che non è Napoli o Scafati, ovviamente, compagini impegnate ad evitare la retrocessione, ma il miracolo Avellino, quella Air gestione Ercolino che sta meravigliando l'Italia con la stagione più bella di sempre da quando la società irpina calca i parquet della serie A. Si diceva che Ercolino non sarebbe durato, che il giocattolo si sarebbe rotto presto. Invece Avellino continua a far sognare i suoi tifosi e gli amanti del basket campani e non. Ha costruito una squadra di primissimo ordine ad inizio stagione e durante l'anno invece di pensare a risparmiare, ha aggiunto ancora gente di spessore come Cavaliere ed al momento di andare in stampa, punta addirittura il lungo della Nazionale e della Virtus Bologna, Crosariol. Onore ad Avellino, quindi, che trascinata da un fantastico Green (nella foto), guida il plotone delle nuove grandi della pallacanestro italiana, dietro allo strapotere di Siena, fermatasi dopo diciotto vittorie di fila.



Siena fa un campionato a parte, ma dietro, oltre a Roma, si segnalano le piccole realtà di provincia, divenute in poco

tempo, le vere grandi del basket italiano.

Fenomeni come Avellino, ma anche come Montegranaro, Capo d'Orlando e Biella, tutte già qualificate anche per delle Final Eight di Coppa Italia che vedranno come assenti presunte big come Treviso, Milano, Napoli e Fortitudo Bologna. Detto di Avellino, continua a sorprendere Capo d'Orlando, trascinata dal carisma e la classe di un Gianmarco Pozzecco al passo d'addio, voglioso di lasciare in bellezza il basket. Montegranaro, riuscita a trattenere parte dei suoi gioielli come Amoroso, Vitali e

Tomas, ci ha costruito intorno una squadra interessante con un mix di giovani e veterani (vedi Garris). Biella, poi, come capita spesso, continua ad indovinare gli americani con una continuità di risultati incredibile. Un campionato che comincia quindi a prendere direzioni ben precise. Siena irraggiungibile, Roma dietro e poi questo gruppo di nuove grandi a lottare per i play-off con l'aggiunta della Scavolini

Risultati II Giornata di ritorno

Air Avellino - Montepaschi Siena 79-73
 Angelico Biella - La Fortezza Bologna 73-67
 Pierrel Capo d'Orlando - Eldo Napoli 110-107
 Snaidero Udine - Cimberio Varese 90-88
Legea Scafati - Tisettanta Cantù 78-90
 Upim Bologna - Premiata Montegran. 79-73
 Lottomatica Roma - Saviglia Teramo 78-61
 Armani J. Milano - Solsonica Rieti 86-81
 Benetton Treviso - Scavolini Pesaro 82-56

Classifica: Montepaschi 36; Lottomatica 26; Angelico, Premiata, Air e Pierrel 24; Scavolini 22; Armani, Tisettanta e Upim 18; Snaidero, Solsonica, La Fortezza, Saviglia e Benetton 16; Eldo 12; Scafati 10; Cimberio 6

I prossimi incontri della Legea

Legea Scafati - Upim Bologna
 (rinviata a data da destinarsi)
 DOMENICA 27/01/08 ore 18.15
Premiata Montegranaro - Legea Scafati
 DOMENICA 3/02/08 ore 18.15
Lottomatica Roma - Legea Scafati
 DOMENICA 17/02/08 ore 18.15
Legea Scafati - Snaidero Udine
 DOMENICA 24/02/08 ore 18.15
Montepaschi Siena - Legea Scafati

Pesaro (in lieve calo in questo inizio di 2008) e di qualche ex big che potrebbe raggiungere per il rotto della cuffia la soglia play-off.

In trend positivo soprattutto la Benetton Treviso che in pochi giorni ha travolto Rieti (fuori casa) e Pesaro, abbandonando le sabbie mobili della zona calda. Una zona calda lasciata anche da Cantù con la vittoria a Scafati.

Così, in zona retrocessione, resta da assegnare un penultimo posto per il quale la Legea è diventata purtroppo la grande favorita. Varese è ormai spacciata, ma per la penultima piazza resta un minimo di lotta. Napoli è in ripresa ma non è riuscita a passare a Capo d'Orlando non muovendo la classifica. E così, con Scafati e Napoli che non vincono, squadre comunque in flessione come Rieti, Udine e Teramo, restano per il momento a distanza di sicurezza.

Allo stato attuale "rischiano" di salvarsi per inerzia.



TV & SITO

Quipalamangano

in TV tutti i venerdì alle ore 20:45, Antenna 3
 su INTERNET news - rassegna stampa - photo gallery - video gallery - forum - chat


Tiro libero di Mimmo Montuori

L'infrazione di passi

Nel nostro sport camminare con il pallone tra le mani non è possibile. Per spostarsi con la palla, bisogna palleggiare.

Questa diciamo è la definizione generale di una di quelle regole sulle quali si basa il gioco della pallacanestro.

Naturalmente esistono alcune situazioni che vanno esaminate, come ad esempio i "passi di partenza", eterno dilemma degli arbitri, che ha condizionato noi tecnici a modificare le partenze in palleggio.

Spesso ho visto allenatori che non insegnano più la partenza "stessa mano stessa gamba" perché, nella maggior parte dei casi, gli arbitri la sanzionano come infrazione di passi. Allora si è dovuta portare una modifica tecnica nell'insegnamento di questo fondamentale cam-

biando la partenza, facendo cioè mettere prima la palla a terra e poi partire con la stessa gamba. Questo però ha portato ad una prevedibilità da parte del difensore a reagire subito e a rendere inefficace tale fondamentale.

Oggi come oggi, come dicevo precedentemente, è difficile insegnare questa partenza privilegiando senza dubbio quella "incrociata". La valutazione è essenzialmente concentrata sul "piede perno", cioè il piede che non si muove mai prima che la palla sia stata messa per terra. Se viene sollevato prima che la palla venga palleggiata, allora scatta l'infrazione.

La scelta del perno è determinata da quale piede, dopo un arresto o dopo aver palleggiato, viene mosso per primo. Una

volta mossa una gamba, l'altra diventa perno. Gli americani con questa regola non vanno assolutamente d'accordo, specialmente quando vengono a giocare in Europa dove esiste un arbitraggio più fiscale sulle infrazioni. Ma c'è da dire una cosa: attualmente americani "veri", che conoscono il regolamento facendo differenza, ce ne sono veramente pochi nel nostro campionato. Poche settimane fa, assistendo ad una partita, mi sono reso conto di quanti "giocatori scadenti" c'erano in campo, forse, statistiche alla mano, questo è il campionato più brutto e da non far vedere ai giovani degli ultimi vent'anni.

Amarcord di Luciano Del Sorbo

Il pivot dal brutto carattere

Continuando la carrellata sugli americani che hanno indossato la maglia dello Scafati Basket non possiamo dimenticare sicuramente un giocatore con un alto valore tecnico e cestistico come Lamont Barnes. Di giocatori che rimangono impressi ce ne sono veramente pochi: lui è uno di questi.

Barnes fu il pivot titolare scelto per la stagione 2002/2003, uno dei dieci che aveva l'arduo compito di traghettare la Rida Scafati di allora nella massima serie, perché non bisogna nascondere, la squadra fu costruita sicuramente per vincere. Lamont era un giocatore giovane ma non poco esperto, avendo già giocato in Italia qualche anno prima con la Banca Popolare di Ragusa, sapeva già come comportarsi in campo. Talvolta aveva l'aspetto di un giocatore quasi "scocciato" ma in realtà non era così, in campo ci metteva tutto il suo, lo dimostrano anche le statistiche del periodo con una media di

15 punti per partita e 10 rimbalzi, un giocatore quindi che si trovava in media quasi sempre con una doppia - doppia all'attivo, insomma un pivot con i "fiocchi".

Le sue doti erano molteplici, dalla difesa fatta in maniera positiva, all'attacco concreto e, inoltre, deliziava i tifosi con le sue schiacciate. Un giocatore che ancora oggi viene ricordato da molti, perché volava in cielo, stoppava, schiacciava e segnava l'impossibile mandando in visibilibio tutti i presenti. Molto efficace e poco estroverso in campo, abbinato ad un pizzico di follia fuori dal rettangolo di gioco, sarà forse per questo che non lo si è visto giocare più in Italia ed a maggior ragione a Scafati. Un addetto ai lavori che lo conosceva bene ha scritto di lui che era burbero e difficilmente si piegava di fronte ai contrasti con gli altri; mutò, però, atteggiamento quando si dice che ebbe uno scontro con qualcuno più forte di lui: allora non solo cambiò idea in



merito alle proprie doti fisiche, ma anche nel relazionarsi con gli altri, perché da allora in poi il rapporto con i compagni di squadra e gli addetti ai lavori fu diverso, forse doveva aver capito di non essere invincibile. Chissà se non avesse avuto questi difetti legati al carattere dove sarebbe potuto arrivare.

BASKET CLUB va in onda sulle seguenti emittenti:

TELENOSTRA

martedì ore 23.30

mercoledì ore 21.45

NAPOLITV

martedì ore 23.35

mercoledì ore 00.40

giovedì ore 12.40

sabato ore 20.40

TELECOLORE e SKY 849

martedì ore 21.00

mercoledì ore 23.30

giovedì pomeriggio

sabato pomeriggio

Il racconto di Antonio Petillo

Il Dente

da "Storie di basket vissuto"

Come al solito, il primo ad essere chiamato urgentemente fu il bravoallenatore che in quel momento si trovava nel campo di calcio, per l'allenamento di pallacanestro, mentre il campo di basket pare fosse occupato per l'addestramento di "pugilato". L'allarmismo dei "piccioni viaggiatori" fece precipitare il bravoallenatore nel campo di basket, dove trovò il disgraziato Mario un po' abbattuto e con un dente in meno. Forse uno scontro involontario, un rimbalzo a gomiti aperti o una "capata" casuale, pensò l'accorrente. Mentre tutti erano accasciati per terra a trovare l'incisivo destro del giovane playmaker. Dalle loquaci testimonianze dei giovani, nonché del loro "dormiente" allenatore, fu subito riferito che era stato uno "jab" sinistro di Salvatore a mandare al tappeto il dentone con tutta la radice. E' vero che si enfatizzava un gioco difensivo molto aggressivo, ma in quel caso si era un poco esagerato... Alle prese con la nuova faccenda, i due belligeranti fecero momentaneamente una tregua, giurando clamorose rivalse e ripromettendosi di continuare in seguito. Ma intanto il dente era "partito". O no?

"Un po' d'acqua e sale, non si può fare di più", dichiarò l'incompetente di turno al pronto soccorso. Ma il bravoallenatore ricordava che in qualche occasione aveva sentito parlare di rimpianto, che alle orecchie del medicante fu Arabo. Intanto, la zanna giaceva in una busta di latte, messa a disposizione dalla custode del campo. "Nei germi vivi del latte il nervo del dente è ancora attivo", blaterava il bravoallenatore, alludendo a cose che aveva vagamente sentito da un dentista, genitore di un suo ex allievo.

"Sono le undici di sera, tornate domani", fu la frase che convinse il soccorritore a cercare il dottor Ezio, medico dentista e papà del suo vecchio play Antonio, classe '67.

Nell'appartamento di via Colli Aminei, alle undici passate e con una bella faccia tosta, si presentarono in quattro più il "dente", sempre in ammollo nella busta

di latte della centrale. Il dottore, molto sensibile e comprensivo, non seppe dire di no. Così, mise tutta la sua scienza a disposizione dei pellegrini, reimpiantando l'incisivo con una moderna tecnica e senza chiedere alcun rimborso. All'una di notte passata, con la dentatura che sembrava ancor più lucida di prima, si salutarono con mille ringraziamenti e fiduciose promesse di non fare più combattimenti. Infine, si riproposero di rivedersi dopo tre giorni, per verificare la perfetta efficacia dell'intervento e poi poter mangiare liberamente anche una sporta di taralli "n'zogna e pepe" o addirittura un pezzo di torrone di Benevento.



E così fu.

I genitori di Mario, tre giorni più tardi, poterono constatare l'assoluta funzionalità del dente ed esprimere riconoscenza al dottor Ezio, medico dentista, per l'esemplare missione compiuta. Ma il destino ingrato nei confronti dei soccorritori avanzò incessante: accadde che Mario, tra un tarallo e un tozzo di pane, un pezzo di torrone e due nocelle, se la "cantò" col padre; raccontando di come realmente si era staccato il dente. In breve tempo, le ire del Signor Rocco raggiunsero le aule del tribunale. Dove furono portati, per omissione di denuncia al drappello di Polizia dell'ospedale, non solo l'istruttore della squadra e il "pugile" reo confesso, ma anche il bravoallenatore. Il quale, tra l'altro, non era mai stato al corrente della menzogna sui fatti, riferita al padre dal "boxeur perdente". Avendo,

in quella circostanza, solo prestatato la sua disponibilità e abusato di una sua vecchia amicizia, alla quale, per di più, non aveva mai ricorso per sé. In ogni caso, la cosa che più amareggiava e faceva sentire in colpa il bravoallenatore, era la convocazione in tribunale anche del dottor Ezio, medico dentista. Il professionista, non era stato tirato in ballo per l'episodio del pugno, ma ancora peggio, doveva rispondere del reato di "falso e abuso di esercizio della professione". Poiché, sorprendendo tutti, si trattava "semplicemente" del signor Ezio, odontotecnico, non essendo un medico regolarmente laureato. Pertanto, colpevole di aver svolto una pratica da dentista. "Nun se po' fa nu piacere a nisciuno" sosteneva Pappagone, vecchia maschera del teatro napoletano. Anche se gli allenatori non erano pentiti di quella scelta. E fortunatamente il giudice capì, scagionando, forse un poco per pietà, il "signor" Ezio, odontotecnico. Il poveretto, da quel giorno gettò trapani e tenaglie, limitandosi a progettare protesi e dentiere, senza voler più sentir parlare di reimpianti, estrazioni e devitalizzazioni di denti. Anche i due allenatori si tirarono fuori dai guai, giurando meschinamente di essere stati testimoni di "una grande gomitata involontaria a seguito di un rimbalzo"; causa, a loro dire, del crollo del lucente dentone. Questa tapina dichiarazione, fece ottenere anche un bel profitto economico al signor Rocco che aveva intrapreso le pratiche assicurative per l'accidentale scontro di gioco. Trascorse qualche anno, e Mario si arruolò, con la sua bella e integra dentatura, nel corpo dell'aeronautica militare. Dove, per tradizionale severità, respingevano le reclute anche per una minuscola carie dentale.

Chissà se l'attuale colonnello sia mai stato riconoscente a quelle persone che gli avevano salvato il dente e il posto di lavoro. Qualcuno sostiene di no.

Tuttavia, i due allenatori erano certamente appagati per la buona azione compiuta.

L'OSSERVATORE 
DELL'AGRO

Periodico di informazione

Distribuzione gratuita

Registrazione del Tribunale di Salerno

n. 728 del 23-2-1989

Edito dalla Cooperativa Centro Iniziative

Culturali - Anagni

Direttore responsabile:

Luigi D'Antuono

Direttore editoriale:

Piervincenzo Costabile

Collaboratori:

Francesca Bonomo, Luca Di Russo, Luigi Iovino, Antonio Pollioso, Giovanni Granato, Fabio Bandiera, Diego Astarita, Antonio Petillo, Guglielmo Caiazza, Mimmo Montuori, Gennaro Santaripa, Luciano Del Sorbo

Impaginazione:

Piervincenzo Costabile, Antonio Lombardi,

Antonio Longobardi.

Testi e Grafica: Maria Elena Riefolo

Foto: Pasquale Pannone, Alfredo De Lise,

Quipalamangano.it, fortitudo.it

Redazione

via Don Minzoni, 1 - 84012 Anagni (SA)

Casella postale n. 82

Tel. 3283641784

Responsabile trattamento dati personali (L.n. 196/2003): Luigi D'Antuono

Indirizzo e-mail

redazioneosservatore@libero.it

Stampato presso le Grafiche Mercurio s.r.l.

Via S. Maria area P.I.P. - Anagni (SA)

Il Punto di Antonio Polliosio

Sarno: la carica dei 101

La rincorsa è finita. Era solo una questione di tempo, affermavano in molti. Perché la Graziella Conserve Sarno, ammirata nelle ultime settimane, aveva dato prova di consistenza e di solidità, tanto da lasciare tutti coloro che l'avevano vista giocare convinti che prima o poi avrebbe agguantato la prima piazza del girone H. C'è voluto quasi un intero girone di andata, ma alla fine ce l'ha fatta. E domenica scorsa la dirigenza e la tifoseria sarnese sono riusciti finalmente a festeggiare la ritrovata prima posizione, seppure in coabitazione con il Progetto Barcellona Milazzo ed il B.A.P.R. Ragusa. Mentre, infatti, la squadra allenata da coach Ferrara si è facilmente sbarazzata del Logos Comiso, surclassato 62-101, i cugini della Condor Ponteggi Folgore Nocera hanno confermato il loro ottimo stato di forma, superando in casa 74-58 il B.A.P.R. Ragusa riaprendo così il campionato. Il girone H si conferma uno dei raggruppamenti più equilibrati della serie C1, nel quale non c'è una sola squadra a farla da padrone, bensì un gruppo di formazioni, con organici molto ampi e competitivi, che se la lottano ad armi pari per

conquistare quella prima posizione, al termine della stagione regolare, che potrebbe significare molto in termini di promozione in serie B. Giocare, infatti, tutte le gare dei play-off con il fattore campo sempre a favore (ovvero disputare l'eventuale "bella" sempre in casa) è un vantaggio importante e consistente, che nel recente passato è risultato più volte decisivo, per la conquista del tanto agognato salto di categoria. La realtà di questo raggruppamento campano - calabro - siciliano, dopo il primo turno del girone di ritorno, è che ci sono ben quattro formazioni a contendersi la prima piazza. Oltre alla Graziella Conserve, infatti, con gli stessi punti in classifica, troviamo il Progetto Barcellona Milazzo ed il B.A.P.R. Ragusa e con soli due punti in meno la sorpresa Condor Ponteggi Folgore Nocera. Di sicuro, fino alla fine, tutte queste formazioni lotteranno duro per contendersi il primato della regular season.

Intanto, la compagine dell'Agro ha fornito l'ulteriore dimostrazione di attraversare un momento di forma smagliante, andando ad espugnare il rettangolo di gioco siciliano del Logos Comiso (62-101)

Cercheremo di non deludere i nostri tifosi

Quindici anni di onorata carriera nei campionati nazionali, tra serie C1 e B2. Posillipo, Capri, Salerno, Sant'Antonio Caserta, Bisceglie e Melfi le tappe della sua carriera, nella quale non mancano titoli e campionati vinti. **Pasquale Barbato** (nella foto) si presenta come uno degli atleti di maggiore spessore tecnico-tattico della Graziella Conserve Sarno. Voluto fortemente ad inizio stagione dall'allenatore che lo ha formato cestisticamente, ovvero Antonio Petillo, si conferma, oggi più che mai, tra i punti fermi dello scacchiere di Pino Ferrara, che, prima di questa stagione, lo aveva a sua volta già allenato alla Pall. Salerno. «Benché non stia giocando affatto male, so di poter dare ancora di più -ha iniziato l'esterno sarnese- soprattutto in termini di continuità di rendimento».

La sua squadra sta attraversando un periodo particolarmente positivo, con vittorie e consensi a iosa. «Siamo un buon gruppo, che sta superando tutti i record

positivi per cercare di arrivare quanto più in alto è possibile e così regalare alla società e alla gente di Sarno le soddisfazioni che meritano».

Il girone H si sta dimostrando un raggruppamento particolarmente difficile, nel quale non mancano le sorprese. «Barcellona e Ragusa non sono imbattibili, ma si stanno confermando più costanti nel rendimento. I veri valori, a mio giudizio, non sono stati ancora espressi.

La testimonianza di ciò è data dal fatto che una squadra come Messina, dotata di un organico molto competitivo, si ritrova invece a fare i conti con una classifica deficitaria».

In questo torneo continuano a sorprendere, invece, le squadre campane. Oltre alla Graziella Conserve Sarno, infatti, la Condor Ponteggi Folgore Nocera e la Simer Battipaglia si stanno rendendo protagonisti di una stagione esaltante e di buon livello. «Il cammino di Nocera ha sorpreso tutti e quindi anche me: ciò vuol

Risultati XII Giornata

Basket Empedocle - Prog.Barcellona 50-74
Real Basket Cefalù - Virtus Battipaglia 62-63
Folgore - Basket Club Ragusa 74-58
Pol Caltanissetta - Basket Cosenza 73-84
Olympia Comiso - Nuova Pall. Sarno 62-101
Basket Siracusa - Fortitudo Agrigento 77-75
Basket Rosarno - Amatori Messina 90-74
N. T. Crotona - Audax Reggio Calabria 69-75
Classifica: Barcellona, Ragusa e Sarno 28;
Folgore 26; Agrigento 22; Battipaglia 20;
Messina 16; Rosarno, Cosenza e Siracusa 14;
Empedocle 12; Reggio Calabria 10; Crotona,
e Cefalù 8; Caltanissetta e Comiso 4

e così conquistando la sua dodicesima vittoria consecutiva. La sfida è valsa poco più di un allenamento per gli atleti giallorossi, praticamente avanti nel punteggio dall'inizio alla fine. Coach Ferrara ha avuto la possibilità di far riposare chi finora ha dato tanto e concedere spazio e minuti ai più giovani, che lo hanno ricambiato con una buona prestazione, testimoniata dal fatto che tutti gli iscritti a referto sono andati a punti. Tra questi, si sono ancora una volta distinti il play Corvino (autore di ben 20 punti), la guardia Barbato (21 punti) ed il pivot Rusciano (12 punti), ma tutti hanno fornito il loro importante contributo per la conquista della vittoria.

E domenica a Sarno è in programma il "derbyssimo" con la Folgore. Vista la situazione di classifica la gara sarà decisiva per stabilire la griglia dei play off.

dire che il gruppo è solido e composto da atleti giovani e promettenti allo stesso tempo. Battipaglia, invece, sta trovando in Montuori il suo trascinatore, ma è anche un ottimo mix di atleti esperti e giovani che hanno grinta e carattere nel dna e che non mollano mai. Entrambe faranno sicuramente molto bene».

Con l'ingaggio di Napolitano, la Nuova Pallacanestro Sarno ha sistemato un altro tassello per proseguire la sua rincorsa alla prima piazza del girone ed al conseguente salto di categoria. Si spera così di avere maggiori possibilità di raggiungere l'obiettivo dichiarato ad inizio stagione e mai nascosto.

Ma Barbato, dall'alto della sua esperienza, predica umiltà e va con i piedi di piombo. «Vincere un campionato non è impresa da poco ed è sempre difficile. Servono costanza, tanto lavoro e un pizzico di fortuna che, in questi casi, non guasta mai. Dobbiamo remare tutti dalla stessa parte e mostrare una forte coesione. Non so come andrà a finire la stagione in corso, ma di certo ce la metteremo tutta e cercheremo di non deludere le aspettative dei nostri tifosi e di quanti credono fortemente in noi».





Il Punto di Antonio Polliosio

Il sogno della Folgore continua

In bilico tra il sogno e la realtà. Undici vittorie consecutive, secondo posto in classifica a soli due punti dal trittico delle meraviglie formato da Progetto Barcellona Milazzo, Graziella Conserve Sarno e B.A.P.R. Ragusa, dopo un turno del girone di ritorno. Sentirlo dire può sembrare un sogno. Vederlo scritto con i propri occhi tra i risultati ufficiali costituisce invece la realtà. Dopo la sciagurata stagione 2006/2007, culminata con una salvezza stentata, conquistata all'ultima possibilità, la dirigenza nocerina era partita ad inizio stagione con l'intenzione di conquistare una tranquilla salvezza. E per farlo aveva puntato su un tecnico esperto e della zona, come il sarnese Gino Dello Iacono. In comune accordo con la società, l'allenatore ha voluto allestire un organico molto giovane e futuribile, senza nessun nome di spicco, sul quale poter lavorare con calma e tranquillità, non solo per disputare un campionato di transizione, ma anche per creare un gruppo e le premesse per disputare, a lungo termine, un campionato con propositi di alta classifica.

Oltre alla qualità del gioco offerto e all'indubbio valore degli atleti ingaggiati, la società ha sbalordito tutti, riuscendo ad incamerare vittorie e punti da prima della

classe. Così, dopo una giornata del turno di ritorno, troviamo la Condor Ponteggi al secondo posto della classifica, un passo dietro autentiche corazzate, frutto di solo tre sconfitte e ben tredici vittorie, undici delle quali consecutive. L'ultima di queste è arrivata domenica scorsa, quando, al PalAzzurro di Pagani, il sodalizio caro al presidente **Ciro Esposito** si è sbarazzato addirittura della capolista B.A.P.R. Ragusa, con il punteggio finale di 74-58. Avanti sin dalle primissime battute di gioco e senza l'influenzato play Vivis, la Folgore ha costruito il successo grazie ad una prova magistrale del gruppo, mostratosi ancora una volta solido e compatto. La ciliegina sulla torta è stata rappresentata dalle prove sugli scudi del **cecchino Ferrante (26 punti)** e dei lunghi **Parlato (18)** e **Colombo (11, nella foto)**, dominatori dell'area pitturata.

Incontenibile, a fine gara, la gioia e la soddisfazione dei tifosi e dello staff tecnico e dirigenziale gialloviola: «Non mi sarei mai aspettato una stagione del genere -ha esclamato l'avv. **Ciro Esposito**- c'era fiducia, si sentiva che gli ingredien-

ti potevano portare ad un buon prodotto e ad un risultato positivo e speravo in una posizione play-off. Ma questi ragazzi e il coach stanno realizzando davvero qualcosa di incredibile. La salvezza è ormai raggiunta e forse anche un posto nei play-off non potrà più scapparci. Adesso ci si può divertire, stando sempre con i piedi per terra e giocando partita dopo partita con lo stesso spirito. E' una Folgore che emoziona e mi emoziona».

Da una prova del nove all'altra. Domenica prossima 20 gennaio, ore 18:30, un'altra delicata sfida attende gli uomini di coach Dello Iacono. Non una partita come le altre, ma la partita per eccellenza: il derby con la Graziella Conserve Sarno. La sconfitta subita all'andata ancora brucia ai supporters e alla dirigenza sarnese, che non l'ha ancora digerita e vorrà sicuramente riscattarsi, anche perché i due punti in palio sono per loro fondamentali in chiave promozione. Coach Dello Iacono, sarnese di nascita ed ex di turno, sta già studiando le contromosse ed è già pronto per questa sfida che si preannuncia dai toni molto infuocati.

La salvezza della Folgore il ricordo più bello

Salvatore Parlato, classe 1986, un metro e 93 per 87 kg, è un vero e proprio pilastro della Condor Ponteggi Folgore.

Tra le sue esperienze passate, molte presenze in A con l'Avellino.

Ci ha raccontato un po' di sé, del suo passato e delle sue ambizioni.

Quando e dove hai cominciato?

Ho cominciato all'età di 11 anni. I miei ricordi più belli sono legati all'esperienza avuta a soli 16 anni in serie A con l'Avellino, dove ho trascorso tre anni in prima squadra. L'anno scorso, infine, sono approdato in C1 con la Condor Ponteggi Folgore.

In ogni carriera che si rispetti, ci sono dei momenti belli ed altri meno belli da ricordare. Quali i ricordi di Salvatore Parlato?

Tra i ricordi più belli, sicuramente il primo canestro in A e la salvezza dell'anno scorso con la Condor Ponteggi Folgore. Fortunatamente, ad oggi, non ho vissuto momenti particolarmente negativi.

Veniamo ad oggi. Un commento su questo campionato 2007/2008.

Stiamo attraversando un momento



magico. Abbiamo ottenuto nove vittorie consecutive, cosa desiderare di più? Siamo davvero un bel gruppo, ho un ottimo rapporto con i miei compagni di squadra. Speriamo di continuare così, tra i nostri obiettivi ci sono sicuramente i play-off.

Durante questo campionato, hai ottenuto grandi consensi, sia da parte del coach Dello Iacono che dai tifosi e dalla stampa. Tutto ciò ti lusinga?

Non può che farmi piacere. Sono davvero lusingato da tutto ciò.

Quali sono gli ingredienti che permettono ad una squadra di ottenere tante vittorie?

Sicuramente l'affiatamento e l'unione del gruppo. Credo che prima di qualsiasi tattica ci sia il feeling tra i componenti di una squadra. Da parte mia darò sempre il massimo. Queste, le parole del cestista giallo-viola. Nell'augurargli traguardi sempre più prestigiosi, non possiamo far altro che sperare che la Condor Ponteggi Folgore nel 2008 possa continuare così come è terminato l'anno vecchio, ossia con vittorie e soddisfazioni.

Diego Astarita

Tifosi abatesi
ogni martedì alle 20

Fm. 87,5
www.radicabascagre.it

Magico Scafati
ogni giovedì alle 21

Fondamentale vittoria per la Primavera Abatese che nello scontro decisivo contro l'Olimpia Agropoli riesce ad imporsi con autorità e a qualificarsi per la seconda fase a gironi. In particolar modo questi due importantissimi punti sono giunti dopo una settimana di lunghe polemiche e tanta tensione provocata dall'incredibile peso specifico della gara. Ma andiamo con ordine. In primis a pesare particolarmente sullo spogliatoio abatese è stato il divorzio, poi prontamente rientrato, tra il top scorer Francesco Piscicelli e la società guidata dal presidente Coppola. Punti di vista discordanti avevano, infatti, fatto allontanare le due parti che solo venerdì sera hanno trovato un accordo definitivo permettendo così il re-

Sono sempre pronto a fare la mia parte

C'è un giocatore che più di tutti merita l'onore di ricoprire la carica di capitano della Primavera Abatese. Un giocatore dal passato importante e che ora cerca di recuperare la condizione fisica dopo un anno di infortuni e di tanta sfortuna.

Un capitano che fa la voce grossa quando serve e con umiltà e tanta intelligenza accetta la panchina anche quando la voglia di giocare è a tremila. C'è un uomo che di nome fa **Luca Lombardi** (nella foto) e che da circa un lustro veste con grande senso di responsabilità la maglia giallorossa della compagine del presidente Coppola: "Sono davvero onorato di essere il capitano di questa Primavera Abatese. Una gran-



Primavera avanti tutta


integro del giocatore di origine torrese ed il rientro di un'emergenza roster quanto mai marcata in questa fase finale del primo girone. Con queste premesse si è giunti all'incontro dello scorso sabato tra le due seconde del girone C. In verità, fatta eccezione per un secondo quarto un po' sottotono dei ragazzi di coach Ciunfrini, la gara non ha mai avuto storia. Difatti i primi due quarti si sono conclusi con netti vantaggi per la squadra guidata da un finalmente incisivo Ferdinando Scarico. Poi, complice l'uscita per crampi dello stesso pivot abatese e la non eccelsa giornata in fase realizzativa di Aramu e Piscicelli, la squadra cilentina si è fatta sotto ed è riuscita addirittura ad impattare su un poco rassicurata 50-50. Ma la Primavera, spinta da una buonissima cornice di pubblico, si è rimboccata nuovamente le maniche e grazie ad un perentorio break di 19-10 si è aggiudicata l'incontro e la qualificazione alla seconda fase di questo sempre più affascinante e complesso campionato di serie D.

Ora ci sarà da sudare le cosiddette sette camicie per conquistare uno dei due posti che regalerebbero la promozione alla serie superiore. E' questo il dictat in

casa Primavera. Lavorare duro per rimettersi in carreggiata e arrivare con grinta e determinazione a quello che è l'obiettivo dichiarato. Sarà dura, lo sa bene Gennaro Coppola e il suo entourage. Lo sa bene il buon Gennaro, certamente non uno sprovveduto in materia cestistica. Ed è appunto questa sua competenza unita ad una spasmodica determinazione e ambizione che lo porteranno a mettere nuovamente l'occhio puntato sul mercato e a portare due pedine alla corte di general Ciunfrini. Dovrebbe arrivare, sono tante le indiscrezioni che girano sui due nomi, un regista che darebbe ordine e dettame al gioco con passati in serie superiori, un nome altisonante in grado di ricoprire anche il ruolo di leader carismatico in squadra. Per l'altro nome, ci sono ancora dubbi. Probabilmente sarà un ottimo 3 under con passati anche nelle serie superiori a ricoprire il ruolo di new entry. A loro due il compito di prendere per mano questa Primavera e portarla nel basket che conta. I due si sono uniti al gruppo già in settimana e coach Ciunfrini sta valutando il loro reale valore prima di procedere per il tesseramento. A lui l'ultima parola.

 **Luigi Iovino**

de famiglia in cui si respira davvero una bella aria. Nonostante le sconfitte e i tanti problemi, infatti, nessuno si tira mai indietro e, meglio ancora, nessuno sventola mai bandiera bianca. Ad esempio dopo la sconfitta casalinga contro Sarno tutti erano fortemente dispiaciuti per la brutta prestazione. Il giorno seguente, però, abbiamo parlato a freddo tutti insieme e abbiamo ripercorso con serenità tutti gli errori commessi." Parole da vero capitano queste e, soprattutto, frasi mai polemiche nonostante alcune assenze per mancata convocazione: "Escludendo i nostri tre lunghi Staiano, Scarico ed Orazio ad ogni partita un over deve resta-

re fuori. Con grande senso di responsabilità e spirito di squadra mi sto alternando con Aramu e Ferraioli e sinceramente può anche capitare di saltare qualche partita. L'importante è però farsi trovare pronto nel momento del bisogno e non creare inutili dissidi nello spogliatoio con polemiche inutili." Insomma un grande uomo che nonostante la bruciante non convocazione contro Sarno è stato capace di rimettere insieme i cocci e di programmare con solerzia la data del pronto riscatto. Ma Luca Lombardi non è solo un grande giocatore, bensì anche un allenatore attento e capace di insegnare qualcosa di importante ai ragazzini delle giovanili: "Da qualche tempo - conclude il capitano giallorosso - mi diletto ad allenare le giovanili della G.S.A.. Una grande esperienza di vita che giorno dopo giorno mi riempie di soddisfazione. Difatti ho un buon gruppo su cui lavorare e spero anche lì di togliermi qualche soddisfazione importante."  **G. Santarpia**

IL FANTASTICO MONDO GIALLOOROSSO FINALMENTE A PORTATA DI CLICK...

www.tifosiabatesi.it

NEWS - RISULTATI - INTERVISTE ESCLUSIVE - FOTO - VIDEO - COMMUNITY ABATESE

mondo basket

www.mondobasket.it: tutto il basket on line